

I diritti di bambini e ragazzi: la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra divulgazione e semplificazione

KATIA PERUZZO

Università di Trieste
kperuzzo@units.it

ABSTRACT

The UN Convention on the Rights of the Child (CRC) is the most widely ratified human rights treaty in history and sets out children's civil, political, economic, social and cultural rights. From a linguistic and subject-specific perspective, the CRC is a typical international convention, which is most likely incomprehensible to children. To help children understand the Convention, various organisations have reformulated and recontextualised it to create child-friendly (CF) versions in many languages.

This paper presents a micro-analysis of four CF posters explaining the rights enshrined in the CRC in English and Italian. The comparison of the CF versions with the original CRC revealed that the reformulation and recontextualization entailed a change in genre (from convention to poster) and a shift in focus (from States Parties to children), which led to the use of different linguistic strategies to refer to the target readers and to various degrees of child-centredness.

KEYWORDS

Child-friendly writing, simplification, popularization, child-centredness, children's rights

Negli ultimi vent'anni si è assistito a un crescente interesse per la divulgazione (*popularization* in inglese) e, in particolare, per le caratteristiche linguistiche dei testi divulgativi, che hanno lo scopo di “dare informazioni specialistiche a un pubblico non esperto tramite un linguaggio il più possibile simile a quello comune e facendo riferimento per quanto possibile ad esperienze di vita quotidiana” (Gotti 2012: 145-146). Le prime ricerche nel campo della lingua della divulgazione risalgono agli anni Ottanta (cfr. Myers 2003 per una panoramica, seppur ormai datata, sull'argomento). Da allora la letteratura si è arricchita notevolmente grazie alla pubblicazione di numeri speciali di riviste scientifiche, monografie (ad es. Garzone 2006, 2020) e opere collettanee (ad es. Kermas & Christiansen 2013; Bongo & Caliendo 2014; Bhatia et al. 2015; Salvi & Bowker 2015).

Tener conto di tutta la letteratura sull'argomento è un'impresa ardua se non addirittura impossibile, ma va detto che per gli studi della lingua della divulgazione l'anno 2004 rappresenta una svolta fondamentale grazie alla pubblicazione di un articolo di Calsamiglia e Van Dijk (2004) in cui si propone una prima classificazione delle strategie di divulgazione (“popularization strategies”), punto di riferimento per tutte le ricerche linguistiche successive in questo campo. È opportuno anche precisare che la maggior parte delle pubblicazioni sull'argomento si concentrano su testi destinati a un pubblico generalmente indifferenziato, inesperto e non meglio specificato, tipicamente composto da adulti. Tuttavia, a partire dalla metà degli anni 2010 si è fatta strada una nuova corrente di studi che ha deciso di limitare il campo di indagine prendendo come criterio di selezione proprio il pubblico destinatario della divulgazione o, più precisamente, l'età del pubblico, restringendo il campo ai bambini e ai ragazzi. Gli studi condotti in quest'ottica si sono concentrati sull'utilizzo delle strategie di divulgazione in svariate tipologie testuali, dalle guide turistiche passando per gli opuscoli istituzionali fino dagli articoli di giornale e ai siti web, appartenenti a diversi settori quali il turismo (Sezzi 2019; Cappelli 2016; Cappelli & Masi 2019), la scienza (Diani & Sezzi 2020), l'ambiente (Bruti & Manca 2019), la salute (Diani 2020) e il diritto (Diani & Sezzi 2019; Diani 2015, 2018; Peruzzo 2021).

Lo studio descrittivo e qualitativo qui presentato è un'estensione di uno studio precedente (Peruzzo 2022, in corso di stampa) e si situa precisamente nel settore del diritto, in quanto analizza quattro versioni “a misura di minore” della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui due in lingua inglese e due in lingua italiana. Queste versioni assumono la forma di poster, e hanno quindi un'impostazione grafica, una quantità di materiale testuale e una funzione ben diverse rispetto al testo da cui derivano (si veda la sezione 3). Inoltre, rappresentano una tipologia testuale ulteriore rispetto a quelle finora studiate. A differenza dei testi oggetto degli studi citati sopra, tuttavia, in questi poster è già stata rilevata una scarsa presenza di strategie di divulgazione e, proprio per questo motivo, il focus di questo studio è diverso rispetto al filone

di ricerca principale sulla divulgazione per bambini e si incentra, sempre da una prospettiva linguistica, su un aspetto specifico della semplificazione linguistica e dei contenuti, ossia l'attenzione per i destinatari del testo (*child-centredness*). Più nello specifico, lo scopo del presente lavoro è verificare se, ed eventualmente come, gli interventi di semplificazione hanno comportato un coinvolgimento diretto dei destinatari.

2. LA CONVENZIONE DI NEW YORK SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹ costituisce il primo e principale strumento giuridico internazionale per la promozione e la tutela dei diritti dei minori di 18 anni. Scritta in sei lingue ufficiali (inglese, francese, spagnolo, russo, arabo e cinese), è stata approvata dalle Nazioni Unite nel 1989 ed è entrata in vigore l'anno successivo. La Convenzione è un trattato internazionale sui diritti umani che si compone di 54 articoli suddivisi in tre parti e stabilisce i diritti civili, politici, economici, sociali, sanitari e culturali dei minori. La ratifica in Italia è avvenuta nel 1991, anno in cui sulla *Gazzetta Ufficiale* ne è stata pubblicata la traduzione non ufficiale con il titolo *Convenzione sui diritti del fanciullo* (CRC_IT_1991).² Trent'anni più tardi, il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri ha affidato all'Istituto degli Innocenti di Firenze, una delle più antiche istituzioni pubbliche italiane dedicate all'accoglienza, all'educazione e alla tutela dei bambini e oggi azienda pubblica di servizi alla persona, il compito di elaborare una nuova traduzione della Convenzione.³ Lo scopo di questa nuova versione, intitolata *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (CRC_IT_2021), che rimane fedele nella struttura e nei contenuti alla Convenzione originale, è quella di esprimerne i concetti in una lingua più vicina all'italiano di oggi. In concreto, la traduzione del 2021 semplifica alcuni passaggi sintatticamente complessi e poco chiari e non utilizza né “fanciullo” né “minore”, termini questi che permettevano di utilizzare un unico sostantivo per l'inglese *child*, ma li sostituisce con l'espressione “bambino e ragazzo” al fine non solo di avvicinarsi maggiormente

1 Il testo in lingua inglese della Convenzione, intitolata *Convention on the Rights of the Child, Adopted and opened for signature, ratification and accession by General Assembly resolution 44/25 of 20 November 1989, entry into force 2 September 1990, in accordance with article 49*, è disponibile all'indirizzo <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx> (consultato il 20/10/2022).

2 La prima traduzione della Convenzione in lingua italiana è disponibile all'indirizzo <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/06/11/091G0213/sg#:-:text=La%20Camera%20dei%20deputati%20ed,York%20il%2020%20novembre%201989> (consultato il 13/11/2022).

3 La traduzione rivista della Convenzione è disponibile all'indirizzo https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_crcprotocolli_211012.pdf (consultato il 10/11/2022).

all'uso corrente della lingua italiana ma anche di tener conto delle diverse età dei titolari dei diritti sanciti nella Convenzione.

La Convenzione di New York, tanto nelle lingue ufficiali quanto nelle traduzioni non ufficiali, è a tutti gli effetti un testo scritto e pensato per lettori adulti. Ne consegue che non si rivolge ai titolari dei diritti che sancisce, ossia i minori, a cui un testo del genere risulterebbe del tutto inaccessibile, bensì a chi è tenuto a garantire tali diritti. Ciò non significa però che non ci siano stati tentativi di rendere il testo della Convenzione più accessibile ai diretti interessati, e nelle pagine che seguono verranno analizzati quattro esempi di questi tentativi al fine di individuare le procedure utilizzate per portare al centro dell'attenzione i titolari dei diritti.

3. QUATTRO VERSIONI SEMPLIFICATE DELLA CONVENZIONE DI NEW YORK

Quanto presentato in questo articolo si basa sui materiali utilizzati per lo studio illustrato in Peruzzo (2022, in corso di stampa) e ha lo scopo di approfondire un aspetto in particolare, ossia l'attenzione per i destinatari (*child-centredness*) dei poster informativi semplificati rivolti a bambini e ragazzi ottenuti a partire da un testo con funzione prescrittiva. Come per lo studio precedente, anche in questa analisi sono state prese in considerazione quattro versioni *child-friendly* della Convenzione di New York (si veda la tabella 1): due prodotte dall'UNICEF, una da Plan International e una da Save the Children.

	UNICEF⁴ (UNICEF_EN)	Plan International⁵ (PI)	UNICEF⁶ (UNICEF_IT)	Save the Children⁷ (StC)
Titolo	Convention on the Rights of the Child	Learn about your rights! The UN Convention on the Rights of the Child	Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – CRC
Lingua	inglese	inglese	italiano	italiano
N. di token	1.399	1.151	1.527	820

Tabella 1 – Informazioni sulle quattro versioni semplificate in formato poster

- 4 Il poster in inglese dell'UNICEF è disponibile all'indirizzo <https://weshare.unicef.org/archive/ENGLISH---CRC-A4-booklet-2AM4o8TCH6MC.html> (consultato il 13/9/2021).
- 5 Il poster di Plan International è disponibile all'indirizzo <https://plan-international.org/child-friendly-poster-convention-rights-child> (consultato il 20/8/2021).
- 6 Il poster in italiano dell'UNICEF è disponibile all'indirizzo <https://weshare.unicef.org/archive/ITALIAN-CRC-poster-2AM4o8T4DAED.html> (consultato il 13/9/2021).
- 7 Il poster di Save the Children è disponibile all'indirizzo https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Convenzione_ONU_diritti_infanzia_adolescenza_semplificata.pdf (consultato il 21/8/2021).

I testi qui analizzati non si rivolgono a un pubblico di “struggling readers” (Arfé, Mason & Fajardo 2018: 2192), ossia lettori “who experience difficulties in comprehending texts and learning from texts due to language problems [...], cognitive processing problems [...], or a combination of these difficulties [...]. Compared with good readers, these readers often present a range of difficulties, including limited vocabulary and grammatical knowledge, poorer information processing capacities or limited working memory, and inferior inference-making skills”. I testi qui analizzati si rivolgono infatti a destinatari con un livello di sviluppo linguistico e cognitivo diverso rispetto ai lettori del testo di partenza e che, pertanto, “may find oversimplified material useful for a period of time” (Perego 2020: 33, ma si vedano anche Lindholm & Vanhatalo 2021: 14).

Le quattro versioni oggetto dello studio sono ottenute tramite un processo di “simplification” (Bhatia 1983), inteso come una forma di traduzione intralinguistica che richiede un intervento sia sulla forma del testo di partenza, e dunque sulla sintassi e i dispositivi coesivi, sia sul contenuto, necessario al fine di avvicinare concetti e termini specialistici al livello di sviluppo linguistico e cognitivo dei destinatari. Da questa prospettiva si potrebbe dire che i testi in questione siano stati scritti in una forma di *plain language* per bambini e ragazzi. Tuttavia, come si vedrà più avanti, tre dei poster oggetto dell’analisi sono ottenuti anche tramite un processo di “easification” (facilitazione, Bhatia 2013), che consiste nel fornire all’utente “an additional instructional apparatus by developing a kind of ‘access structure’ around the text, the purpose of which is not to help comprehension directly, but to guide the learner through the text, thereby helping him with his intake” (ibid.: 46). Ciò ci porterebbe a concludere, in linea con Perego (2020: 29), che le tre versioni qui analizzate che includono anche elementi grafici come icone e illustrazioni rappresentino una forma di *easy language*,⁸ che “merges simplification and easification, relying, sometimes heavily on an apparatus of easification devices including non-language dependent elements such as illustrations, pictures, page design and layout”. Tuttavia, anche da una semplice lettura degli esempi riportati alla sezione 4.1. emerge che il testo della Convenzione nelle versioni a misura di minore è stato sì semplificato, ma non al punto da raggiungere i livelli di semplificazione richiesti da un testo in *easy language*, e presenta molte delle caratteristiche tipicamente attribuite alla *plain language*.

La versione a misura di minore dell’UNICEF in inglese (UNICEF__EN) è stata elaborata in collaborazione con l’associazione svizzera Child Rights Connect e altre organizzazioni internazionali. Il testo inglese rappresenta la versione semplificata standard dell’UNICEF pensata per bambini e ragazzi di età compresa tra i 10 e i 17 anni. Diversi sono gli scopi perseguiti da questa versione, come superare le specificità nazionali introdotte nelle versioni *child-friendly* preesistenti da-

8 La letteratura a proposito delle differenze tra *plain* e *easy language* è molto vasta. Si vedano ad esempio Maaß (2020: 50–55), Maaß e Hernández Garrido (2020 132–37), Perego (2020: 30–39) e gli altri contributi della parte tematica del presente volume.

gli uffici nazionali dell'UNICEF e da varie organizzazioni non governative, tener conto delle esigenze dei destinatari attraverso la loro consultazione diretta, e sviluppare un insieme di icone universalmente comprensibili che accompagnassero l'elemento puramente verbale del documento (UNICEF 2019). A integrazione della versione inglese c'è anche un documento esplicativo ad uso interno sulle modalità di adattamento del testo in altre lingue (UNICEF 2020: 3), che ha poi portato alla traduzione e adattamento in italiano dello stesso testo (UNICEF _IT). Il testo dell'UNICEF nelle due versioni linguistiche è un poster multimodale su due pagine. Sulla prima pagina si vedono 43 riquadri colorati, ciascuno dei quali contenente un'icona e una brevissima indicazione del diritto sancito. Il numero dei riquadri non corrisponde al numero effettivo di articoli contenuti nel testo originale, dato che gli Articoli 43-54 sono stati omessi essendo incentrati sulle attività necessarie a garantire i diritti anziché sui diritti stessi e dunque ritenuti irrilevanti per i destinatari.⁹ La seconda pagina ha lo stesso numero di riquadri della prima, ma il contenuto cambia: in questo caso troviamo infatti il vero elemento verbale, ossia la riformulazione del testo originale della Convenzione. È inoltre interessante notare la presenza, nel solo poster italiano, di una nota linguistica in cui si specifica che, "per semplificazione", con il termine "bambino" si intendono sia bambini che adolescenti, sia maschi che femmine.

Anche le altre due versioni a misura di minore oggetto della presente analisi sono poster ed escludono gli Articoli 43-54 ma, a differenza dei poster dell'UNICEF, che nel riquadro 43 riassume il contenuto degli articoli mancanti, non segnalano alcuna eliminazione. L'elemento verbale del poster in inglese di Plan International (PI) è racchiuso in riquadri identici tra loro ed è disposto su due pagine. Questo poster può essere considerato un testo multimodale in quanto è accompagnato da semplici illustrazioni raffiguranti bambini e bambine impegnati in diverse attività. L'ultimo testo è invece prodotto da Save the Children (StC), che sul proprio sito web offre due versioni semplificate. La prima è un opuscolo¹⁰ visivamente più elaborato corredato da numerose illustrazioni e diverse attività da svolgere (ad esempio un labirinto, alcune pagine da colorare), ideato per bambini nella fascia di età della scuola primaria. La seconda, presa in esame nel presente studio, è un poster disposto su un'unica pagina che, pur non avendo indicazioni precise sull'età dei lettori finali, si presume sia stato sviluppato per un pubblico simile a quello dei poster di UNICEF, data l'assenza di elementi grafici tipici della comunicazione rivolta a un pubblico di bambini più che di ragazzi.

9 A questo proposito è interessante notare come si esprime la Commissione europea, che nella sua guida *How to write clearly* dà la seguente indicazione: "Give them [the readers] only the information they actually need" (European Commission 2012: 4).

10 L'opuscolo è disponibile all'indirizzo https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Convenzione_ONU_sui_diritti_infanzia_adolescenza.pdf (consultato il 13/9/2021).

Al fine di soddisfare le esigenze e le aspettative comunicative dei destinatari nonché titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York, il testo stesso della Convenzione è stato sottoposto a un intervento di ricontestualizzazione e di riformulazione. Queste operazioni hanno portato a una evidente semplificazione del testo, che si nota già a prima vista nella brevità delle versioni semplificate. Infatti, se si considerano solo gli Articoli 1-42, le versioni semplificate dell'UNICEF e di Plan International contengono rispettivamente 1.399 e 1.151 parole (*token*) (si veda la tabella 1) contro le 5.226 parole della versione originale in lingua inglese della Convenzione, mentre le versioni dell'UNICEF e di Save the Children contengono rispettivamente 1.527 e 820 parole contro le 5.475 parole della prima traduzione in italiano e le 5.606 parole della traduzione rivista del 2021. La semplificazione è anche visibile nella riduzione della precisione concettuale e specificità delle informazioni contenute (Peruzzo 2022, in corso di stampa).

Ciò che però interessa qui, più che la riduzione in termini di lunghezza del testo e quantità di informazioni, è il coinvolgimento del lettore. La Convenzione è stata riscritta per un gruppo target caratterizzato da un livello di conoscenze sull'argomento, uno stadio di sviluppo linguistico e cognitivo e un bagaglio di esperienze di vita ben diversi rispetto sia ai redattori sia ai destinatari del testo originale. Ne consegue che, pur cercando di presentare gli stessi contenuti con un diverso grado di precisione e specificità, i poster qui analizzati hanno una funzione diversa rispetto al testo da cui derivano: se la Convenzione è un trattato internazionale vincolante per gli Stati Parte, le versioni a misura di minore sono poster puramente informativi destinati a bambini e ragazzi. Proprio questo spostamento di focus da chi deve garantire determinati diritti (gli Stati Parte) a chi ne è titolare (bambini e ragazzi) ha un notevole impatto non solo sulla quantità di informazioni fornite al destinatario (ad esempio la già menzionata eliminazione degli articoli 43-54) e quindi sulla loro specificità, ma anche e soprattutto sulla formulazione linguistica delle versioni semplificate. Le modifiche sul piano linguistico che interessano la lunghezza dei testi e l'uso dei verbi modali, che richiedono il ricorso a strategie di divulgazione e che implicano l'adozione di una prospettiva incentrata sui minori sono già state illustrate altrove (Peruzzo 2022, in corso di stampa), ma il presente studio si prefigge di approfondire ulteriormente proprio quest'ultimo aspetto, ossia gli interventi linguistici che permettono di mettere bambini e ragazzi al centro dell'attenzione e quindi del discorso, e di coinvolgerli.

4.1. LA TEMATIZZAZIONE DEI DESTINATARI

Nei quattro poster oggetto dell'analisi lo spostamento di focus dagli Stati Parte ai bambini e ai ragazzi è ottenuto attraverso una strategia discorsiva principale, ossia la tematizzazione dei destinatari del testo semplificato. Questa strategia discorsiva può assumere forme diverse a seconda dei casi, come illustrato dagli esempi di seguito riportati, che riguardano l'Articolo 9 della Convenzione. Questo articolo è composto da quattro commi, di cui per ragioni di spazio si riporta solo il primo:¹¹

1. *States Parties shall ensure that a child shall not be separated from his or her parents against their will, except when competent authorities subject to judicial review determine, in accordance with applicable law and procedures, that such separation is necessary for the best interests of the child. Such determination may be necessary in a particular case such as one involving abuse or neglect of the child by the parents, or one where the parents are living separately and a decision must be made as to the child's place of residence.*

1. Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattano o trascurano il fanciullo oppure se vivono separati ed una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo. (CRC_IT_1991)

1. Gli Stati Parte assicurano che un bambino o un ragazzo non venga separato dai genitori contro la sua volontà, salvo i casi in cui le autorità competenti soggette al controllo giurisdizionale decidano, nel rispetto delle leggi e delle procedure applicabili, che tale separazione sia necessaria nel suo superiore interesse. Una decisione in questo senso potrebbe essere necessaria in alcuni casi particolari, quali l'abuso o abbandono del figlio da parte dei genitori, o nel caso in cui essi vivano separati e debba essere presa una decisione riguardo al suo luogo di residenza. (CRC_IT_2021)¹²

L'articolo in questione, ma lo stesso vale anche per la maggior parte degli articoli della Convenzione, ha per soggetto grammaticale in posizione tematica gli Stati Parte, mentre i bambini e i ragazzi rappresentano l'oggetto da tutelare. Osservando le versioni semplificate dell'intero articolo (e non solo del primo comma) prodotte dall'UNICEF si può notare che il testo di partenza è stato sottoposto a un notevole intervento di riformulazione:

11 Il corsivo negli esempi è stato aggiunto da chi scrive.

12 Nella traduzione rivista del 2021 si legge che la separazione non dovrebbe avvenire "contro la sua volontà", ossia la volontà del bambino o del ragazzo, anziché "contro la loro volontà", ossia quella dei genitori. Da un confronto delle versioni nelle lingue ufficiali si evince che in questo caso la volontà dovrebbe essere quella dei genitori e non dei minori.

Children should not be separated from their parents unless they are not being properly looked after – for example, if a parent hurts or does not take care of a child. *Children* whose parents don't live together should stay in contact with both parents unless this might harm the child. (UNICEF_EN)

I bambini non dovrebbero essere separati dai genitori, ad eccezione di quando questi non si prendano sufficientemente cura di loro. Qualora *i bambini* non possano vivere insieme ai genitori devono comunque avere la possibilità di rimanere in contatto con loro, a meno che questo non sia nocivo per i bambini stessi. (UNICEF_IT)

In queste due versioni, in effetti, gli Stati sono stati del tutto eliminati, lasciando spazio ai “bambini”, che sono stati così tematizzati, sebbene si possa notare una differenza tra i due periodi. Nel primo periodo di entrambe le lingue, pur avendo il ruolo di soggetto, i “bambini” sono accompagnati da un verbo in forma passiva (“should not be separated” / “non dovrebbero essere separati”), generalmente sconsigliata nei testi semplificati (si vedano, ad esempio, Inclusion Europe 2014a: 11; Cutts 2013: 63-72; PLAIN 2011: 20-21; Sciumbata 2017: 77), che li rende in un certo senso ‘oggetto’ di un’azione frutto di una decisione altrui. Nel secondo periodo, invece, i “bambini” assumono un ruolo più dinamico grazie alla scelta del verbo alla forma attiva (“should stay in contact” / “devono avere la possibilità”), sebbene non si possa negare che la possibilità di rimanere in contatto con entrambi i genitori dipenda comunque da decisioni altrui. Va inoltre rilevato come in questo punto le due versioni linguistiche non coincidono perfettamente: in inglese l’ipotesi presentata è quella in cui sono i genitori a non vivere insieme (“parents don’t live together”), mentre in italiano sono i bambini a non poter vivere insieme ai genitori. Tuttavia, il confronto con il testo della Convenzione¹³ conferma la correttezza di entrambe le formulazioni. Si può dunque concludere che nel ridurre i contenuti le due versioni hanno posto l’accento su aspetti differenti, seppur collegati.

Nonostante le riformulazioni appena descritte permettano ai “bambini” di avere un ruolo più prominente all’interno dei periodi in questione, e quindi di assumere un ruolo più centrale nel discorso, è anche vero che per comprendere appieno la portata dei diritti descritti è necessario che i lettori si immedesimino con il soggetto grammaticale espresso alla terza persona, ossia riconoscano nella parola “children” o “bambini” sé stessi. Questo “passaggio” non è necessariamente immediato e dipende anche dall’accettabilità delle scelte lessicali rispetto all’età del lettore. Quanti adolescenti, infatti, sarebbero disposti a identificarsi nella parola “bambino”?

Un passo più deciso verso la tematizzazione di bambini e ragazzi che riesce a superare le differenze di età dei destinatari si riscontra nelle versioni *child-*

13 Il testo in inglese del terzo comma dell’Articolo 9 recita infatti così: “States Parties shall respect the right of the child who is separated from one or both parents to maintain personal relations and direct contact with both parents on a regular basis, except if it is contrary to the child’s best interests.”

friendly della Convenzione di Plan International e Save the Children. In questi due poster si è sì eliminato qualsiasi riferimento agli Stati, ma si è anche optato per una soluzione più diretta, senza alcun ricorso a parole come “children” o “bambini”, come si nota nelle seguenti riformulazioni:

You should not be separated from your parents unless it is for your own good (for example, if a parent mistreats or neglects you). If your parents have separated, you have the right to stay in contact with both of them unless this might hurt you. (PI)

Hai diritto a vivere con i tuoi genitori, a meno che questo non risulti dannoso per la tua crescita. (StC)

In questi due esempi il lettore viene coinvolto direttamente attraverso l'uso esplicito del pronome personale *you* in inglese e attraverso l'uso della seconda persona singolare con soggetto implicito in italiano, che non si riscontrano solo nell'articolo in questione bensì caratterizzano entrambi i poster nella loro interezza.¹⁴ Nell'esempio inglese, come nella versione inglese dell'UNICEF, nel primo periodo il soggetto è seguito da un verbo in forma passiva, mentre nell'esempio italiano l'articolo è stato condensato al punto da trasformare un concetto originariamente espresso in forma negativa in una forma affermativa (“I bambini non dovrebbero essere separati dai genitori” → “Hai diritto a vivere con i tuoi genitori”) e da eliminare completamente la seconda parte relativa ai genitori separati, con una notevole riduzione delle informazioni fornite. Nonostante questa differenza in termini di quantità di informazioni, si può comunque notare come queste due versioni mettano in pratica una delle indicazioni della *plain* ma anche della *easy language*, ossia quella di usare i pronomi personali o forme dirette per riferirsi al destinatario, a seconda della lingua (si vedano, ad esempio, Inclusion Europe 2014a: 11; Inclusion Europe 2014b: 11; PLAIN 2011: 30). Per la lingua inglese è interessante la formulazione di questa indicazione da parte di Plain English Campaign (2018), che mette in relazione la lingua orale e quella scritta invitando chi scrive a “try to call the reader ‘you’, even if the reader is only one of many people you are talking about generally. If this feels wrong at first, remember that you wouldn’t use words like ‘the applicant’ and ‘the supplier’ if you were speaking to somebody sitting across a desk from you”. Alla luce di questa indicazione e delle considerazioni sulle diverse fasce di età dei destinatari dei poster, si ritiene che l'uso di queste forme più dirette siano più appropriate per la semplificazione della Convenzione rispetto all'uso di “children” e “bambini”, sebbene attraverso l'applicazione di entrambe le strategie si raggiunga la tematizzazione dei destinatari.

14 Si noti che nel poster di Save the Children la parola “bambini” compare solo all'Articolo 42 che recita come segue: “Hai diritto ad essere informato sui diritti previsti da questa Convenzione. Gli Stati devono far conoscere la Convenzione a tutti gli adulti, i *bambini*, le *bambine*, i *ragazzi* e le *ragazze*”.

4.2. ALCUNE SOLUZIONI POCO CONVINCENTI

Nei quattro esempi di riformulazione appena descritti, la tematizzazione dei destinatari è avvenuta attraverso l'eliminazione del soggetto grammaticale originale (gli Stati Parte) e la sua sostituzione con diversi elementi lessicali che si riferiscono, in maniera più o meno esplicita, ai destinatari dei poster. Il seguente esempio ha invece lo scopo di illustrare come non tutte le riformulazioni abbiano portato a una tematizzazione dei destinatari. L'esempio si riferisce all'Articolo 1 della Convenzione, che nella sua versione in inglese e nelle due traduzioni italiane stabilisce quanto segue:

For the purposes of the present Convention, a child means every human being below the age of eighteen years unless under the law applicable to the child, majority is attained earlier.

Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile. (CRC __IT__ 1991)

Ai sensi della presente Convenzione, per bambino e ragazzo si intende ogni persona di età inferiore ai diciotto anni, salvo che la maggiore età non sia raggiunta prima, in base alla legislazione applicabile. (CRC __IT__ 2021)

In sostanza, l'articolo in questione definisce il concetto di "child" e, di conseguenza, fornisce le informazioni necessarie per comprendere chi è il titolare dei diritti garantiti ai sensi degli articoli che seguono. Come nell'esempio alla sezione 4.1., le due versioni dell'UNICEF non impiegano alcuna strategia per coinvolgere il lettore e si limitano a ridurre la quantità di informazioni fornite eliminando l'eccezione dalla definizione:

A child is any person under the age of 18. (UNICEF __EN)

Bambino è chiunque non abbia ancora compiuto 18 anni. (UNICEF __IT)

Inoltre, nella versione italiana dell'UNICEF si può notare che la definizione ricalca le definizioni tipiche del linguaggio amministrativo e burocratico sia sintatticamente che lessicalmente. In questa definizione troviamo non solo il pronome indefinito "chiunque", che risulta più astratto, e quindi più difficile da capire (si vedano, ad esempio, Cutts 2013: 238; PLAIN 2011: 36; Sciumbata 2017: 81) rispetto al sostantivo "person" in inglese, seguito dal congiuntivo, ma anche una negazione non presente nel testo originale della Convenzione. Sebbene il testo originale e la versione semplificata dell'UNICEF siano equivalenti sul piano semantico, c'è da dire che spesso si consiglia l'uso della forma affermativa in sostituzione di quella negativa (si vedano, ad esempio, Inclusion Europe 2014: 11; Maaß 2015: 124; Perego 2020: 50; Sciumbata 2017: 79), in quanto di più immediata comprensione per il lettore.

La forma affermativa viene appunto utilizzata nella versione semplificata prodotta da Plan International, che riesce anche a coinvolgere direttamente il lettore attraverso l'uso già visto sopra del pronome *you*:

Until you are eighteen, you are considered a child and have all the rights in this Convention. (PI)

In questa versione vediamo anche un caso di esplicitazione dell'espressione originale "For the purposes of the present Convention". Mentre nelle due versioni adattate dell'UNICEF questa informazione viene omessa, nella versione di Plan International viene parafrasata, mettendo così in evidenza il nesso, altrimenti del tutto implicito, tra l'età del lettore e i diritti descritti nella parte restante del poster.

Una forma simile di esplicitazione è presente nella versione adattata di Save the Children che, tuttavia, a parere di chi scrive non è altrettanto efficace:

Tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni godono dei seguenti diritti. (StC)

Come si può notare, la riformulazione dell'Articolo 1 ha portato alla completa eliminazione della definizione, mantenendo così solo un legame semantico e non formale con il testo originale. Tuttavia, come già detto in precedenza, Save the Children ha optato per la seconda persona singolare per riferirsi ai bambini e ai ragazzi e dunque ai destinatari del poster, tanto che la maggior parte degli articoli che seguono iniziano con "Hai diritto a". Il fatto che l'Articolo 1 di questa versione semplificata sia l'unico di tutto il poster in cui non compare la seconda persona singolare e che in esso non venga affatto coinvolto il lettore fa sì che si percepisca uno stacco netto tra il primo articolo e il resto del testo, a discapito di coesione e coerenza testuale. Inoltre, se nelle versioni dell'UNICEF la definizione di "child" / "bambino" è seguita da riformulazioni che contengono appunto queste parole, garantendo la progressione logica delle informazioni, nel testo di Save the Children non è mai stabilita in maniera esplicita la relazione tra "tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni" dell'Articolo 1 e il "tu" implicito degli articoli successivi. Vero è che il testo si rivolge a destinatari ritenuti capaci dello sforzo cognitivo necessario a comprendere il nesso tra il primo articolo e la parte restante del testo. Tuttavia, ci si chiede se non sia meglio intervenire a monte alleggerendo questo carico attraverso una riformulazione più esplicita e coerente con il resto del poster anziché chiedere al destinatario di ricostruire alcuni passaggi per comprendere il contenuto del testo, in linea con l'indicazione di Maaß (2020: 81, anche se in riferimento al divieto di usare un linguaggio metaforico) secondo la quale si dovrebbe "make sure that the readers do not have to close a gap between what is said and what is meant in your text".

Nel presente articolo si è presentata una micro-analisi condotta su quattro versioni semplificate della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolte a bambini e ragazzi indicativamente di età compresa tra i 10 e i 17 anni. Queste versioni semplificate si considerano una delle possibili forme in cui si manifesta la divulgazione, in quanto la loro creazione presuppone diversi interventi. In primis, una ricontestualizzazione con il passaggio da una convenzione internazionale con funzione prescrittiva vincolante per gli Stati Parte, che ne sono i destinatari principali, a quattro poster a scopo informativo per un pubblico di bambini e adolescenti. Proprio il cambio di destinatario e di funzione del testo, e quindi anche di genere testuale, richiede una riformulazione dell'elemento verbale, con una notevole contrazione delle informazioni fornite (si pensi alla completa eliminazione degli Articoli 43-54), ma anche un intervento sugli elementi non verbali, se si considerano le differenze di layout e l'inclusione di elementi grafici come icone e illustrazioni per facilitare la comprensione del testo, che fanno di tre delle versioni in esame testi multimodali.

A differenza di altre ricerche che hanno per oggetto testi rivolti a bambini e ragazzi e che li analizzano dalla prospettiva delle strategie di divulgazione, in questo studio si è cercato di mettere in luce la necessità di manipolare il testo di partenza attraverso interventi di semplificazione in modo da avvicinarlo ai destinatari sia nei contenuti che in quanto a espressione linguistica. In particolare, l'accento è stato posto sullo spostamento di focus dagli Stati Parte ai destinatari, osservabile in tutte e quattro le versioni semplificate, che ha portato alla tematizzazione di bambini e ragazzi attraverso scelte lessicali e sintattiche ben precise e diverse a seconda dei casi. Nelle versioni dell'UNICEF (UNICEF_EN e UNICEF_IT) si è potuto notare come il ruolo di soggetto grammaticale sia svolto principalmente dalle parole "children" / "bambini", scelta questa che permette di portare questi lessemi in prima posizione ma al tempo stesso esclude parte del pubblico a cui si dovrebbe rivolgere (gli adolescenti) e non crea un legame immediato tra il soggetto grammaticale e il destinatario titolare dei diritti illustrati. Nelle altre due versioni, quella di Plan International (PI) e quella di Save the Children (StC), invece, la scelta è ricaduta su una strategia comunicativa più diretta, che ha richiesto l'eliminazione delle parole "children" / "bambini" e la riformulazione completa attraverso l'uso del pronome personale *you* in inglese e l'impiego della seconda persona singolare con soggetto implicito in italiano. Tuttavia, sebbene si ritenga che queste opzioni garantiscano un grado di immedesimazione maggiore del destinatario con il titolare dei diritti sanciti dalla Convenzione, come dimostra l'esempio relativo all'Articolo 1 per il momento non si possono ancora escludere formulazioni linguistiche problematiche dal punto di vista lessicale, sintattico e pragmatico, che non tengono conto della necessità di presentare le informazioni non solo seguendo una progressione logica

ma anche garantendo un grado di coesione e coerenza testuale tale da non inficiare o rallentare la comprensione del testo.

Le versioni semplificate come quelle qui analizzate hanno come funzione primaria quella di informare i destinatari dei diritti di cui sono titolari e hanno dunque come conseguenza diretta quella di mettere i titolari nelle condizioni di poter esercitare questi diritti. Nelle operazioni di ricontestualizzazione e riformulazione l'attenzione deve quindi essere sempre rivolta alle necessità dei destinatari di comprendere il contenuto e di trasformare questa conoscenza in azioni concrete, alla quantità di informazioni da fornire, e al giusto grado di coinvolgimento del lettore. Tutti questi aspetti permettono di aumentare l'autonomia degli individui ("People feel empowered when they can find, understand and use information on their own", Clarity 2022), il che a sua volta garantisce un migliore accesso alla giustizia ("Citizens need to understand the law and legal decisions that affect them. Inaccessible legal writing generates confusion and frustration. It can even result in unnecessary charges, like failing to appear in court or breaching probation. Plain language allows people to understand what's being said to them – and about them – in the justice system", Clarity 2022).

- Arfé B., Mason L. & Fajardo I. (2018) "Simplifying informational text structure for struggling readers", *Reading and Writing: An Interdisciplinary Journal*, 31, pp. 2191-2210.
- Bhatia V.K. (1983) "Simplification v. easification – The case of legal texts", *Applied Linguistics*, 4:1, pp. 42-54.
- Bhatia V.K., Chiavetta E. & Sciarrino S. (2015) (a cura di) *Variations in Specialized Genres. Standardization and Popularization*, Tübingen, Narr.
- Bongo G. & Caliendo G. (2014) (a cura di) *The Language of Popularization: Theoretical and Descriptive Models*, Bern, Peter Lang.
- Bruti S. & Manca E. (2019) "The popularization of environmental issues in children magazines: A cross-cultural corpus analysis", in *Translating and Communicating Environmental Cultures*. A cura di M. Ji, London, New York, Routledge, pp. 182-201.
- Calsamiglia H. & Van Dijk T.A. (2004) "Popularization discourse and knowledge about the genome", *Discourse and Society*, 15:4, pp. 369-389.
- Cappelli G. (2016) "Popularization and accessibility in travel guidebooks for children in English", *Cultus*, 9:1, pp. 68-89.
- Cappelli G. & Masi S. (2019) "Knowledge dissemination through tourist guidebooks: Popularization strategies in English and Italian guidebooks for adults and for children", in *Communicating Specialized Knowledge: Old Genres and New Media*. A cura di M. Bondi, S. Cacchiani & S. Cavalieri, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, pp. 124-161.
- Clarity (2022) "Plain Legal Language", <https://www.clarity-international.org/plain-legal-language/>, consultato il 20/11/2022.
- Cutts M. (2013) *Oxford Guide to Plain English*, 4ª edizione, Oxford, Oxford University Press.
- Diani G. (2015) "Exploring knowledge dissemination strategies in English and Italian newspaper articles for children: A focus on legal issues", *Textus*, 28:2, pp. 109-126.
- Diani G. (2018) "Popularization of legal knowledge in English and Italian information books for children", in *Popularization and Knowledge Mediation in the Law/Popularisierung Und Wissensvermittlung in Recht*. A cura di J. Engberg, K. Luttermann, S. Cacchiani & C. Preite, Munich, LIT Verlag, pp. 291-316.
- Diani G. (2020) "'HEALTH FOR KIDS' Multimodal resources for popularising health knowledge on websites for children", *Lingue e Linguaggi*, 40, pp. 67-93.
- Diani G. & Sezzi A. (2019) "The EU for children: A case of web-mediated knowledge dissemination", in *Representing and Redefining Specialised Knowledge: Variety in LSP*. A cura di S.M. Maci & M. Sala, Bergamo, Università degli Studi di Bergamo, pp. 203-221.
- Diani G. & Sezzi A. (2020) "Scientific websites for children: Nurturing children's scientific literacy through the conflation

- of multiple semiotic resources”, *Journal of Visual Literacy*, 39:3-4, pp. 273-291.
- European Commission (2012) “How to write clearly”, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/c2dab20c-0414-408d-87b5-dd3c6e5dd9a5>, consultato il 19/11/2022.
- Garzone G. (2006) *Perspectives on ESP and Popularization*, Milano, CUEM.
- Garzone G. (2020) *Specialized Communication and Popularization in English*, Roma, Carocci.
- Gotti M. (2012) “La riscrittura del testo da specialistico a divulgativo”, *Altre Modernità*, 11, pp. 145-159.
- Inclusion Europe (2014a) “Information for all. European standards for making information easy to read and understand”, https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/EN_Information_for_all.pdf, consultato il 15/11/2022.
- Inclusion Europe (2014b) “Informazioni per tutti. Linee guida europee per rendere l’informazione facile da leggere e da capire per tutti”, https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT_Information_for_all.pdf, consultato il 15/11/2022.
- Kermas S. & Christiansen T. (2013) (a cura di) *The Popularization of Specialized Discourse and Knowledge across Communities and Cultures*, Bari, Edipuglia.
- Lindholm C. & Vanhatalo U. (2021) “Introduction.” In *Handbook of Easy Languages in Europe*. A cura di C. Lindholm & U. Vanhatalo, Berlin, Frank & Timme, pp. 11-26.
- Maaß C. (2015) *Leichte Sprache: Das Regelbuch*, Münster, LIT Verlag.
- Maaß C. (2020) *Easy Language – Plain Language – Easy Language Plus*, Berlin, Frank & Timme.
- Maaß C. & Hernández Garrido S. (2020) “Easy and Plain Language in audiovisual translation”, in *Easy Language Research: Text and User Perspectives*. A cura di S. Hansen-Schirra & C. Maaß, Berlin, Frank & Timme.
- Myers G. (2003) “Discourse studies of scientific popularization: Questioning the boundaries”, *Discourse Studies*, 5:2, pp. 265-279.
- Perego E. (2020) *Accessible Communication: A Cross-Country Journey*, Berlin, Frank & Timme.
- Peruzzo K. (2021) “Who’s who in a court: A multimodal exploration of booklets for children and under-18s”, *Scripta Manent*, 49:1, pp. 42-62.
- Peruzzo K. (2022, in corso di stampa) “Empowering children: The UN Convention on the Rights of the Child and its English and Italian child-friendly versions”, *Token*, 15.
- PLAIN – Plain Language Action and Information Network (2011) “Federal Plain Language Guidelines”, <https://www.plainlanguage.gov/guidelines/>, consultato il 16/11/2022.
- Plain English Campaign (2018) “How to write in Plain English”, <http://www.plainenglish.co.uk/files/howto.pdf>, consultato il 18/11/2022.
- Salvi R. & Bowker J. (2015) (a cura di) *The Dissemination of Contemporary Knowledge in English: Genres, Discourse Strategies and Professional Practices*, Bern, Peter Lang.
- Sciumbata F.C. (2017) *Sono solo coincidenze? Proposte a Trenitalia per farsi capire (meglio) dai viaggiatori*, Trieste, EUT – Edizioni Università di Trieste.
- Sezzi A. (2019) “Go on an art adventure: Popularizing art for children through museum websites”, in *Communicating Specialized Knowledge: Old Genres and New Media*. A cura di M. Bondi, S. Cacchiani & S. Cavalieri, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, pp. 162-177.
- UNICEF (2019) “Convention on the Rights of the Child. Background to the child-friendly text and icons”, https://weshare.unicef.org/archive/CRC_CF_text_icons_1-pager-2AMZIFJJB3T.html, consultato il 23/9/2021.
- UNICEF (2020) “Convention on the Rights of the Child. Design guidelines for the use of the child-friendly text and icons”, https://weshare.unicef.org/archive/CRC_icons_Design_Guidelines_V2_Sept2020-2AM408P3YAVZ.html, consultato il 23/9/2021.